

Roma, 1° marzo 2023

Comunicato Stampa

ISTAT: perché i lavoratori sono in mobilitazione

Le organizzazioni sindacali FLC CGIL, FSUR CISL, UIL Scuola RUA, FGU Ricerca e SNALS-CONFISAL Ricerca hanno indetto nella mattina di lunedì 27 febbraio 2023 un'assemblea di lavoratrici e lavoratori, molto partecipata e l'unica risposta concreta dell'amministrazione è stata quella di chiamare le forze dell'ordine.

La mobilitazione è proseguita ieri mattina e continuerà nei prossimi giorni. Il malcontento, dimostrato nell'ultimo anno dal personale in tutti i modi deriva da una situazione generale di cattiva gestione dell'Ente.

I lavoratori e le lavoratrici denunciano da mesi:

- Carenza di personale con aumento dei carichi di lavoro in assenza di turn over adeguato e aumento vertiginoso delle attività;
- Carriere ferme per ricercatrici e ricercatori, tecnologi e tecnico-amministrativi con fenomeno patologico del sottoinquadramento;
- Mancato pagamento degli arretrati del CCNL e mancata applicazione degli accordi sindacali;
- Nessuna informazione sull'evoluzione della società 3-I S.p.A., che porterebbe all'esternalizzazione dei servizi informatici e, di fatto, alla progressiva paralisi della capacità di innovazione e ricerca;
- Mancanza di servizi nelle sedi;
- Orario di lavoro sempre più rigido e lavoro a distanza regolato unilateralmente dall'amministrazione persino in contrasto con le linee guida Brunetta del 2021.

Elenchiamo di seguito nel dettaglio i punti sopra citati.

Carenza di personale con aumento dei carichi di lavoro:

- Continuano ad affastellarsi assunzioni tardive e insufficienti, con conseguente aumento dei carichi di lavoro;
- Le persone recentemente assunte sono state "parcheeggiate" in alcuni casi per mesi senza assegnazione, oppure sono state assegnate a direzioni e servizi che nulla hanno a che fare col proprio curriculum;
- Le graduatorie concorsuali risultano ancora appese, con contenziosi pendenti e addirittura si ipotizza di chiamare a tempo determinato idonei di procedure concorsuali del 2018 a tempo indeterminato!

Carriere ferme per ricercatrici e ricercatori, tecnologi e tecnico-amministrativi

- Ricercatori e tecnologi dell'Istituto hanno le carriere ferme, e il presidente avrebbe intavolato una trattativa con il governo che al momento non vede la luce
- Tecnici e amministrativi sono in attesa dell'ultima opportunità di progressione interna, prima della firma del nuovo CCNL:
- Non sono uscite alcune graduatorie di procedure interne, nonostante le commissioni abbiano concluso i lavori da mesi;
- mancato riconoscimento del diritto alla carriera con utilizzo delle graduatorie esistenti per risolvere il sottoinquadramento

Mancato pagamento degli arretrati del CCNL e mancata applicazione degli accordi sindacali

- l'Istat non ha pagato né calendarizzato pagamenti rilevanti per tutto il personale o per una larga parte di esso, in una situazione di inflazione senza precedenti, nella quale ogni mese in più il denaro perde valore.
- gli arretrati del CCNL 2019-2021, pagati nella generalità della PA a dicembre
- il salario accessorio 2021 e 2022 dei IV VIII (accordi definitivamente firmati rispettivamente il 28 luglio 2022 e il 12 agosto 2022)
- non vengono pagati gli incentivi per gli incarichi RUP e DEC che dovevano partire dal 2016, nonostante esista un regolamento dal 2019 e sia stato firmato definitivamente un accordo sindacale il 22 dicembre 2021
- non sono calendarizzati i rimborsi dei benefici assistenziali, fermi al 2020!
- non si ha traccia delle ipotesi di accordo firmate per il personale dei livelli I-III (relativi al 2017-2018!)
- l'emolumento accessorio una tantum, previsto dall'ultima legge di bilancio ancora all'Istat non ha visto la luce
- l'amministrazione ha più volte promesso un'iniziativa legislativa per adeguare le indennità dei ricercatori e tecnologi dell'Istat, le più basse di tutto il settore Ricerca. L'unica iniziativa legislativa che abbiamo visto è quella ad hoc per pagare lo stipendio del presidente Gian Carlo Blangiardo, nonostante sia in pensione da 4 anni.

Nessuna informazione sull'evoluzione della società 3-I S.p.A., che porterebbe all'esternalizzazione dei servizi informatici

Non è mai stato avviato un vero confronto sulla vicenda, da mesi l'Istat è completamente muto sull'evoluzione.

Il rischio di esternalizzazione dell'informatica continua ad essere una preoccupazione solo di lavoratori e organizzazioni sindacali, mentre i vertici dell'Istituto procedono nel silenzio.

Mancanza di servizi nelle sedi

Mentre la flessibilità dell'orario di lavoro viene ridotta, si profilano progetti futuri di desk sharing e si incentiva il lavoro in presenza, registriamo:

- la sede centrale di via Balbo è a mezzo servizio a causa di prescrizioni dei vigili del fuoco di dieci anni fa, e ancora sono previsti lavori senza una precisa data di conclusione!
- l'acqua calda è assente da tutte le sedi romane per un episodio di legionella di 10 anni fa verificatosi in una sede non più utilizzata dall'Istat
- le mense di tutte le sedi romane sono chiuse da mesi, nonostante le numerose richieste e sollecitazioni, e contemporaneamente è vietato consumare i pasti alla scrivania
- il microclima è inadeguato in molte stanze non tanto a causa delle norme di risparmio imposte dal governo, ma anche di impianti inadeguati, vetusti o rotti
- un piano della sede di Piazza Marconi è al limite dell'agibilità
- mancano sale riunioni adeguate: l'aula magna di via Balbo è quasi sempre impiegata per "tenere parcheggiati" i neoassunti, l'aula del seminario è sempre indisponibile. A piazza Marconi l'unico spazio riunioni è chiuso dai tempi del lockdown. Recentemente l'Istat ha dovuto noleggiare un palazzo privato per far svolgere una riunione di direzione!
- i colleghi dell'ufficio territoriale della Calabria non hanno una sede da tre anni
- continua ad essere misteriosa la vicenda del progetto della sede unica di Pietralata, sulla quale non viene data nessuna informazione al personale da anni



Via L. Serra 31 - 00153 Roma



Via Umbria 15 - 00187 Roma



Via L. Serra 5 - 00153 Roma



Via Tortona 16 - 00183 Roma

Orario di lavoro sempre più rigido e lavoro a distanza regolato unilateralmente dall'amministrazione

- il lavoro da remoto è regolato solamente da atti unilaterali dell'amministrazione in contrasto evidente con le stesse linee guida Brunetta del 2021
- improvvisamente, in base a una presunta migliore programmazione in vista del desk sharing, è stato emesso un ordine di servizio che riduce la flessibilità utilizzata dal personale nell'ultimo anno, già peraltro giudicata minimale dalle organizzazioni sindacali. Il tutto a fronte di un periodo lungo di "sperimentazione" che ha già prodotto risparmi ingenti per l'Istituto e il mantenimento di tutti gli obiettivi per la responsabilità e dedizione dei lavoratori
- da un giorno all'altro con un ordine di servizio si è deciso di abolire il telelavoro a partire dall'entrata in vigore delle linee guida sul lavoro da remoto di prossima definizione, senza prevedere nessuna alternativa credibile ai colleghi e alle colleghe che si trovano dal 1° marzo a riorganizzare la propria vita e le proprie attività lavorative, peraltro con perdita economica, salvo disporre una proroga all'ultimo minuto dopo la mobilitazione sindacale.

Ricordiamo infine che l'Istat, Ente di ricerca vigilato dal ministero della Pubblica Amministrazione, risulta discriminato dalla legge di Bilancio del 2022, che ha assegnato risorse per la valorizzazione professionale solamente agli enti del settore vigilati dal MUR, rendendo ancora più difficoltosi i percorsi di carriera del personale. Per questo saremo in piazza unitariamente martedì 7 marzo davanti al ministero, a piazza Vidoni.

FLC CGIL - UIL Scuola RUA - FGU Ricerca - SNALS-CONFSAL Ricerca